

A RUFFANO

## “Danza di nervi” raccolta di versi di Conte

La rassegna “Sorsi di cultura di-libri/di-vini” organizzata da Agave Comunicazione e Note di Vino, prosegue oggi alle 19 con Gianluca Conte che presenterà il suo “Danza di Nervi” edito da Lupo editore al Wine bar Note di Vino a Ruffano, in via Vittorio Veneto 55. A dialogare con l'autore ci sarà Angela Leucci. Conte ricorda, a chi dimentica l'origine del raccogliere versi, “quell'andare a costituire una raccolta poetica come gesto che presuppone una semina antecedente alla scrittura”. Gianluca Conte è laureato in filosofia, è poeta, scrittore, operatore culturale.



## “Ananas e Zenzero”, incontro domani a Bari

Il volume “Ananas e zenzero” di Jacqueline Gentile edito da Besa sarà presentato a Bari domani a Villa Camilla (via Cardinale Ciasca) alle ore 18.30. Dialogherà con l'autrice Chiara Scardicchio, ricercatrice dell'Università di Foggia ed esperta in arte.

La storia: Marta Sabia ha 33 anni, vive con Cindy, cura la rubrica della posta del cuore per la rivista femminile “Stelle & Charme” e la sua relazione sentimentale più lunga è durata sei mesi. Quando incontra Andrea, ennesimo flirt di Cindy, e se ne innamora.



# Cultura & Spettacoli



## A Martina Franca

di Marinilde GIANNANDREA

L'arte contemporanea in Puglia trent'anni fa transitava a Martina Franca, dove Lidia Carrieri promuoveva mostre e incontri che raccoglievano nomi noti dell'arte italiana e internazionale, un'attenta opera di promozione culturale e visiva che si svolgeva tra la cittadina della Valle d'Itria e Roma, frutto del lavoro appassionato di una gallerista che investiva energie e risorse nell'esposizione e produzione di opere.

La Carrieri anticipa negli anni Settanta il tema delle “residenze d'artista”, ospita a Martina autori che realizzano lavori site specific e organizza insieme Enrico Crispolti e Vittorio Fagone momenti di dibattito e confronto. Lo Studio Carrieri è anche una delle prime gallerie a promuovere artisti del territorio come Pino Pascali del quale organizza una mostra e acquisisce la “Trappola” (dal titolo di un noto romanzo di Agatha Christie) realizzata con le spugnette di acciaio per lavare i piatti intrecciate in un monumentale oggetto tribale. Per lunghi anni ignorata dalle istituzioni locali è stata lungo il simbolo della galleria ed è stata recentemente venduta alla Tate Modern. Fa mostra di sé nella sezione italiana del museo londinese ed è uno dei misteri non tanto oscuri del mercato dell'arte, per il quale gli interessi di galleristi internazionali portano alla ribalta opere e artisti per lungo tempo ignorati e sottovalutati.

Il cospicuo patrimonio della galleria è confluito nel 2007 nella Fondazione Noesi, che



Tre lavori esposti a Martina: a sinistra, una visione spaziale di Bernard Joisten. Sopra, un lavoro del 1988 di Per Barcley influenzato dal barocco di Martina Franca. In basso, l'installazione di Paolo Laudisa

# L'arte degli anni Ottanta

## Alla Fondazione Noesi una collettiva “generazionale”



tanta, uniti da questioni anagrafiche ma che si esprimono con linguaggi assolutamente diversi.

È il caso del Rammelzee, pioniere del graffitismo americano e della moda hip hop, in stanza a Martina negli anni Ottanta, ospite dello Studio Carrieri che gli produsse una serie di opere di notevoli dimensioni. L'artista amava gli assemblaggi in ferro e la rielaborazione di vecchi oggetti, eccentrico a tal punto da rivestire nel 1984 una Fiat Cinquecento con colore, resine e vernici in un'azione che si svolse nella cittadina pugliese e che suscitò un ampio scalpore. Di Rammelzee la mostra propone due testiere di ferro battuto dei primi anni del Novecento ripensate con vernici spray, graffiti e squarci dal cromatismo intenso

e catastrofico.

Più vicino alle iscrizioni della street art le opere di Phase Two, inventore del “Bubble Style”, un genere panciuto d'iscrizione murale che è diventato uno dei lettering più noti del linguaggio pop. L'opera in mostra appare come un affollato universo geometrico che richiama alla memoria le visioni di un graffitismo d'annata. Visioni spaziali sono anche quelle proposte del francese Bernard Joisten, esponente di un linguaggio ricco di contaminazioni e intrecci culturali. Dagli Stati Uniti proviene Peter Grass in mostra con un'opera del 1983 che richiama atmosfere orientali, mentre il norvegese Per Barcley, noto per le installazioni di fluidi oleosi, è in mostra con un lavoro del 1988 influenzato dal barocco e

dal ferro battuto di Martina Franca del quale è stato un appassionato ammiratore. Alla metà degli anni Ottanta risale anche la scultura del palermitano Carlo Guaita che riduce la percezione plastica e spaziale a una sequenza di variazioni minimali su pezzi di ferro.

Più recente è il lavoro di Paolo Laudisa, barese che vive e opera a Roma e che nel 1988 fu protagonista nella galleria capitolina di Lidia Carrieri di una performance con ispirazione Zen. A Palazzo Barnaba espone un'opera cromatica nella quale “prevale la struttura della macchina pittorica che produce puro movimento” mentre di Ivano Sossella, esponente concettuale di un'arte basata sull'idea di “dissipazione dell'oggetto”, è presente un video girato nel 2009 proprio a Martina Franca.

negli spazi di Palazzo Barnaba a Martina Franca organizza una serie cadenzata di eventi dedicati alla promozione delle opere storiche arricchite da produzioni recenti. È il caso di “Artisti in Fondazione”, l'iniziativa in corso fino al 30 dicembre, che raccoglie i lavori eclettici di autori degli anni Ot-

OLIVETANI

## Omaggio al letterato Pisanò



“Studi di italianistica fra Salento e Italia secoli XV-XX” è il volume che sarà presentato oggi alle 17 presso la Sala Chirico del Monastero degli Olivetani (collana “Cultura e Storia” della Società di Storia Patria per la Puglia). Il volume è un omaggio a Gino Pisanò (foto), docente di Lettere nei licei e di Storia delle biblioteche nell'Università del Salento, e contiene la pubblicazione di diversi saggi dello stesso autore. Profondo cultore della cultura classica, latina e greca e greco-bizantina, Pisanò ha dedicato gran parte della sua vita anche alla promozione culturale della sua terra. Originario di Casarano, oltre agli studi di letteratura, linguistica, storia, filosofia, Pisanò si è dedicato alla storia politica e culturale della Puglia e del Salento, in particolare a quel particolare momento per la storia del Sud che fu la rivoluzione napoletana del 1799. Relatori saranno Mario Spedicato, docente di storia moderna, Alessandro Laporta, direttore della Biblioteca Provinciale, Giancarlo Vallone, Francesco De Luca, Fabio D'Astoro dell'Università del Salento, Luigi Montonato e Vittorio Zaccchino.

N.D.P.

di Valeria MINGOLLA

La luce, negli occhi di Clara, lentamente si perde e si offusca. Il suo corpo, gonfio e goffo, ne esprime i pensieri, le paure, le debolezze e quel profondo malessere che la divora e che al contempo la rende incredibilmente fragile e sensibile.

Clara è un'alunna diversa dagli altri bambini della quarta A. La sua spiccata intelligenza e la sua maturità emergono costantemente dalle ombre di quel disagio che la rende troppo adulta, destando così la meraviglia e l'attenzione del suo insegnante Giorgio Ventura: quarantenne no-



## “IL COMPITO DI CLARA” DI ALESSANDRO FAINO

# Il maestro appassionato e la bambina “diversa”

stalgico, emotivo, profondamente immerso nel suo angolo di terra ionica, Massafra.

Giorgio si lascia pienamente coinvolgere dalla bambina, dalle sue parole così profonde e ricercate, dai concetti schietti e malinconici, dal suo gesticolare, da quel suo adombrarsi sempre più frequente e dall'evidente desiderio di farsi piccina e rendersi invisibile agli occhi dei più.

Tra l'insegnante e l'alunna, rapidamente, s'instaura un profondo rapporto di affetto e complicità. Una tacita richiesta d'aiuto della bambina che nel suo maestro ritrova una guida, un punto fermo, un appiglio fino ad allora sconosciuto. Giorgio si lascia coinvolgere appieno da tutto ciò

che Clara rappresenta nel romanzo: una fanciulla sola, il cui corpo sgraziato è l'evidente ritratto di un male profondo e sconosciuto.

Ne “Il compito di Clara”, l'autore Alessandro Faino, lasciando tra le pagine continue tracce di sé e della sua terra, della sua calda esperienza di medico igienista e di docente universitario, ammantata per poi riscoprire i disagi e le difficoltà del vivere sereno di una bimba, Clara appunto, che colma un senso di abbandono costante attraverso il cibo. Non c'è gusto, non c'è sapore. Solo cibo.

Gli occhi con cui Faino affronta tutto ciò sono quelli di un maestro innamorato della vita, della sua donna Caterina, della sua Massafra, immer-

sa tra il mare e le gravine, terra del Sud i cui colori e sapori lo accompagnano, passo dopo passo, durante la ricerca di uno spiraglio di luce per la piccola Clara. Giorgio vuol dare un nome, un senso, un perché a quella fragilità che rende la sua alunna una bimba speciale che non vuol più curarsi di sé e che proprio in lui ritrova un posto caldo nel quale potersi rannicchiare, sicura.

Pubblicato dall'editore milanese Leone, “Il compito di Clara” è un romanzo dalle ampie valenze simboliche; è un'idea che prende forma attraverso la ricerca dell'origine di quelle intime paure e di quei turbamenti che scalfiscono l'animo dei bambini, così fragili e spesso vittime di sguardi

troppo fugaci. Faino, servendosi di uno stile semplice affronta una tematica delicata: i disturbi del comportamento alimentare infantile. “Una problematica certamente attuale e di grande impatto sociale” così come lo stesso autore ha spiegato. “Anche la copertina del libro, nonostante possa apparire molto semplice è, in realtà, densa di significati profondi”, ha precisato.

Con questo suo secondo romanzo, Faino racconta questo grande male attraverso il sottile significato dell'amore che strettamente lega tra loro gli animi sensibili tanto da renderli complementari, esattamente come un aquilone che, così come scrive, “vola se qualcuno lo tiene per mano”.